

CONFERENZA STAMPA 04/08/2021

- Il nuovo portavoce del comitato è Tommaso Bonazza, 32 anni. Dopo la laurea magistrale in filosofia e linguaggi della modernità, frequenta il master WNHM - Gestione di patrimoni naturali UNESCO, promosso da STEP (Trentino School of Management). Sta per concludere il suo percorso in Scienze della formazione primaria e lavora in ambito educativo.
La sua passione per l'acqua nasce, fin dall'infanzia, sulle sponde del torrente Arnò in Val di Breguzzo. Ironia della sorte, alle scuole medie partecipa ad un progetto sull'energia idroelettrica, senza tuttavia approfondire le conseguenze complesse di questa pratica, in primis quelle ambientali.
Nel 2015 nasce SalvArnò, del quale Bonazza entra subito a far parte, per combattere contro l'ennesima richiesta di concessione a scopo idroelettrico di un privato.
Dal febbraio 2017 Bonazza partecipa attivamente all'interno delle attività del Comitato permanente per la difesa delle acque del Trentino.
- Le problematiche legate all'acqua sono e saranno sempre più di cruciale importanza per il territorio trentino. I cambiamenti climatici, con le loro innumerevoli conseguenze, la maggior parte delle quali tutt'altro che positive, non sono uno spettro del futuro, ma sono una realtà operante e distruttiva che anche noi abbiamo contribuito a causare. È proprio all'interno di questo scenario, influenzato da questi fenomeni, che si colloca una gestione spesso sconsiderata della risorsa acqua. Lo sfruttamento che viene messo in atto fa capo non certo ai principi della scienza, che ci spiega molto chiaramente che cosa significhi avere un corso d'acqua in salute, ma piuttosto a delle logiche di profitto applicate in modo miope e poco lungimirante. Attenzione! Fin dalla sua ricostituzione il Comitato non si è schierato tout-court contro la produzione di energia idroelettrica. Questa posizione non renderebbe giustizia alla storia del Trentino. Va riconosciuto che a partire dal dopoguerra il nostro territorio ha giovato enormemente di questa forma di produzione di energia. È giunto tuttavia il tempo per un progresso delle idee e delle pratiche. Non possiamo continuare ad adottare le logiche dei decenni (se non addirittura dei lustri) passati. Ciò che ci viene detto dalla scienza ce lo impone. Non ci sono più scuse.
- Eppure è con rammarico che denotiamo l'incapacità, o peggio la scarsa volontà, di iniziare un nuovo corso nella gestione delle politiche per acqua. L'attuale amministrazione provinciale, anche nei recentissimi sviluppi della vicenda legata all'approvazione della rinnovo delle concessioni a scopo idroelettrico, inclusa nel ddl Tonina, ha dimostrato e sta dimostrando di non saper cogliere il valore inestimabile e pubblico dell'acqua, che ribadiamolo, non è una merce a disposizione di pochi, ma è un bene/diritto della collettività e per la collettività dovrebbe essere utilizzato.
- Le acque trentine continuano dunque a suscitare i distruttivi appetiti di sedicenti imprenditori che si fanno forti di un processo normativo ancora troppo debole, dal nostro

punto di vista, nei suoi principi di conservazione dei corsi d'acqua, di una non sufficiente presenza e capillarità degli organismi di controllo preposti.

- Per questo motivo, il Comitato intende riprendere con vigore la propria attività di proposta, sensibilizzazione e denuncia. Ci terrei in particolare a ricordare gli innumerevoli spunti costruttivi che sono stati formulati da questo coordinamento di associazioni che si sono susseguiti a partire dalla partecipata giornata informativa di Malè del 20 maggio 2017, passando per le audizioni in III commissione, gli incontri pubblici organizzati nelle valli e la pubblicazione di documenti all'interno dei quali suggeriamo provvedimenti pratici per il miglioramento del sistema di gestione delle acque trentine, verso una maggiore sostenibilità e fondatezza scientifica.
- A tal proposito, il comitato si appoggia, nella sua azione al parere di esperti e tecnici che operano nell'ambito dell'ecologia fluviale, della pesca, dell'itticoltura, del turismo sostenibile e dell'economia locale.
- Il Comitato permanente per la difesa delle acque del Trentino estende il proprio sguardo anche oltre i confini provinciali, nella coscienza che il problema del sovra-sfruttamento delle risorse idriche ha una dimensione ben più ampia, che va ad abbracciare l'intero arco alpino. Per questo motivo, viene mantenuto costantemente un contatto ed una collaborazione con il coordinamento nazionale #freerivers che si muove appunto a livello italiano, mettendo in rete le esperienze di comitati locali e provinciali, come il nostro.